

risulta agli interroganti che le scelte dell'ufficio del commissario, invece di indirizzarsi con il massimo degli sforzi e dei finanziamenti alla raccolta differenziata, sono stati indirizzati quasi esclusivamente alla costruzione di discariche, di impianti di compostaggio e di produzione di Cdr, nonché a quella di termovalorizzatori, questi ultimi fortemente sotto accusa per il loro impatto ambientale e sanitario;

in merito all'inquinamento ambientale nell'area del lametino sono state già presentate numerose interrogazioni dal sottoscritto e da altri colleghi parlamentari del mio gruppo alle quali non è stata mai fornita risposta;

il diritto alla salute, alla sicurezza e ad un ambiente salubre devono essere costituzionalmente tutelati —:

se la presenza della diossina nelle acque del golfo di Sant'Eufemia Lamezia è da addebitare esclusivamente alle ceneri prodotte dalla combustione delle plastiche utilizzate in agricoltura;

quali sono i rischi per l'ambiente e per la salute dei cittadini del lametino;

se non ritenga opportuno vista la gravità della situazione proporre indagini dettagliate sulla presenza di diossine anche sul terreno della piana lametina;

come si è potuta determinare tale situazione e come mai non vi sono state delle politiche preventive in grado di evitarla;

quali azioni di monitoraggio e di controllo capillare intenda porre in essere per contrastare il fenomeno delle pratiche messe in atto in difformità delle leggi vigenti in materia di difesa ambientale;

quali sono i motivi di tale situazione;

come mai si sono verificate e continuano a verificarsi le inadempienze da più parti denunciate;

se non ritenga necessario intervenire per mettere in campo un approccio diverso al problema dei rifiuti, da quello fallimentare adottato in questi anni in Calabria, capace di garantire il supera-

mento delle emergenze, il rispetto della salute umana ed ambientale e la reale soluzione del problema. (4-08698)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

VILLARI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'ex polo chimico di Acerra in provincia di Napoli, costituito da due aziende Montefibre e NGP, con medesimi azionisti, costituisce una realtà industriale profondamente radicata nel territorio, dando oggi occupazione a 450 unità lavorative in luogo delle circa 800 di appena 4 anni fa;

la proprietà ha investito circa 100 milioni di euro per l'ammodernamento degli impianti, ma la concorrenza dall'estero, in primo luogo dalla Cina, sottrae quote di mercato costantemente;

già nella estate scorsa la produzione è stata fermata nei due stabilimenti per smaltire le eccedenze di prodotto;

il Cda di Montefibre ha comunicato nei giorni scorsi la chiusura degli impianti produttivi di fibre poliestere all'indomani del blocco del ciclo di produzione della materia prima da parte di NGP;

in seguito gli azionisti di riferimento dei due impianti, il gruppo Orlandi, hanno preannunciato un intervento di riconversione del reparto chimico per evitare la chiusura della NGP e della Montefibre. Tale intervento richiede 25 milioni di euro, 18 mesi di lavori con blocco della produzione e la cassa integrazione per i 450 dipendenti;

l'obiettivo è la trasformazione dell'impianto di produzione dal Dmt al Pta (due materie prime utilizzate per la produzione dei polimeri) trasformazione che consentirebbe l'abbattimento dei costi, la diversificazione della produzione e lo

sbocco verso nuovi mercati. Per tale motivo l'amministratore delegato di NGP ha ricevuto mandato dal Cda dell'Azienda di reperire i 25 milioni di euro necessari, dandone informativa ai sindacati —:

se il Governo intende assumere iniziative per fronteggiare lo stato di crisi del settore, considerando che la NGP e la Montefibre sono le uniche sul territorio nazionale impegnate nella produzione in questione;

se non sia il caso di prevedere misure di sostegno pubblico, attraverso un tavolo istituzionale, per salvaguardare i livelli occupazionali in un'area, quella Napoletana, già sofferente per gli elevati, insopportabili tassi di disoccupazione. (4-08700)

CARBONELLA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Avio Spa, già Fiat-Avio, ebbe a comunicare, fin dall'ottobre 2003, l'avvio della procedura di cassa integrazione ordinaria a zero ore per 821 lavoratori, a partire dal novembre 2003 e fino al 31 marzo 2004, dello stabilimento di Brindisi;

l'interrogante presentava il 12 novembre 2003 l'interrogazione (3-02856) ai Ministri delle attività produttive e delle infrastrutture, richiamando la loro attenzione sulla iniziativa della Avio-Spa, partecipando altresì la preoccupazione delle conseguenze sociali ed economiche, che ne potevano derivare sulla già provata popolazione del territorio brindisino;

alla su indicata interrogazione, di cui è stata più volte sollecitata la risposta, a tutt'oggi, non vi è riscontro alcuno;

la società Avio, ha recentemente informato le organizzazioni sindacali, di procedere alla messa in cassa integrazione ordinaria, a zero ore, dal 1° febbraio al 31

marzo 2004, di 817 lavoratori dello stabilimento di Brindisi, a causa di crisi congiunturale;

a parere dell'interrogante, gravano sulla società Avio, due ordini di problemi: uno strutturale, l'altro produttivo-congiunturale;

il problema strutturale riguarda gli assetti proprietari e la difesa di una industria ad alto valore strategico ed *Hi-tech* dell'Avio, già fortemente evidenziato nella precedente interrogazione, in cui fra l'altro si auspicava di non ridurre le potenzialità dell'allora Fiat-Avio, onde evitare di pregiudicare l'intero settore aerospaziale del nostro Paese;

il problema produttivo-congiunturale, nasce, dall'essere lo stabilimento di Brindisi, centro di eccellenza delle attività di revisione dei motori militari;

i tagli imposti dalla finanziaria 2003, anche al Ministero della difesa, hanno causato una forte riduzione delle attività dei voli aerei militari, causando, di conseguenza, uno scarico di lavoro di revisione dei motori nello stabilimento;

potrebbe prendersi in considerazione la possibilità di trasferire presso lo stabilimento di Brindisi, le attività integrative alla revisione dei motori, come quelle delle turbine della marina militare —:

se il Governo, in considerazione delle iniziative annunciate dalla società Avio, relative alla messa in cassa integrazione ordinaria a zero ore degli 817 lavoratori, intenda adottare misure adeguate per la salvaguardia dei livelli occupazionali ed evitare un ulteriore aggravamento della situazione economico-sociale del territorio brindisino;

se e quali misure intendano adottare, per la salvaguardia del patrimonio industriale e delle attività produttive della Avio-Spa. (4-08712)